



Bella come il sole

Carissimi devoti e devote della beata Vergine di Castelmonte, vi giunga il mio cordiale saluto di pace e bene!

Il mese di maggio ci offre nuovamente l'occasione di fissare lo sguardo su Maria madre di Gesù, aurora della redenzione. Mi ritornano alla mente i ricordi dell'infanzia quando, proprio in questo mese, ci ritrovavamo sul far della sera davanti alle edicole sacre del paese per recitare il santo rosario. Non vedevo l'ora di inforcare la bicicletta, di correre al capitello con i miei genitori e ritrovare gli amici! Eravamo numerosi! Sento ancora, non senza una certa nostalgia, il profumo dei fiori e del fieno, ma soprattutto mi risuona nell'intimo il tradizionale canto *Dell'aurora*, che all'unisono cantavamo con tanta devozione. Quanto è bello e profondo il testo! Lo scrisse il gesuita Francesco S. M. D'Aria (1889-1976) e lo musicò don Luigi Guida (1883-1951), grande compositore del nostro '900.

«**Bella tu sei qual sole**, bianca più della luna e le stelle più belle non son belle al par di te». La bellezza di Maria è paragonata a quella del sole, con un'immagine poetica che si riferisce alla madre del Signore per analogia con il figlio Gesù, sole della redenzione, alba di ogni grazia che viene da Dio Padre. Tuttavia, come ci ricorda l'ultima apparizione di Fatima, il 13 ottobre 1917, la Vergine diede prova della sua presenza proprio attraverso il segno davvero prodigioso e inequivocabile del miracolo del sole. I giornali portoghesi dell'epoca lo raccontano: davanti a decine di migliaia di persone il sole, verso l'una del pomeriggio, dopo aver preso il posto della pioggia, in un attimo, circondato da una fiamma scarlatta, poi da un'aureola gialla e porpora, sembrò quasi danzare, irradiando sui presenti un forte calore. Secondo la cronaca di Avelino de Almeida, il sole apparve così in tutto il suo splendore e girò vertiginosamente sul suo as-

se, come un magnifico fuoco d'artificio: «L'astro sembra un disco di argento scuro ed è possibile fissarlo senza il minimo sforzo. Non brucia, non acceca. Si direbbe realizzarsi un'eclissi. Ma ecco che un grido colossale si alza, e dagli spettatori che si trovano più vicini si ode gridare: "Miracolo, Miracolo!" [...] Il sole tremò ed ebbe mai visti movimenti bruschi fuori da tutte le leggi cosmiche, il sole "ballò", secondo la tipica espressione dei contadini». Questo eccelso e inedito spettacolo si ripeté per tre volte e durò circa dieci minuti. L'immensa folla, sopraffatta dall'evidenza del prodigio, si gettò in ginocchio con profonda devozione e meraviglia collettiva. Dopo l'accaduto, abiti e terreno si mostrarono tutti asciutti.

«**Coi tuoi raggi a far lieta la terra**». Sì, a quel modo si erano realizzate proprio le parole del canto. La luce di Maria quel giorno si irradiò in tutti i presenti, anche nei cuori dei più increduli e lontani dalla fede. Eppure, se riflettiamo, il primo raggio che ci viene da Maria è il raggio della sua testimonianza di fede: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). Maria è raggio penetrante di speranza, è raggio di ogni virtù teologale, di umiltà, di gioia che sgorga dalla fede in Cristo risorto. Maria emana i suoi raggi su noi proprio dal suo cuore immacolato: come il cuore di Gesù esprime l'amore di Dio Padre per noi, così il cuore immacolato di Maria sintetizza il suo mistero. Nel cuore di Maria, Dio vuole indicare all'umanità il luogo dove si impara ad accogliere e a custodire il suo amore misericordioso.

«Coi tuoi raggi fai lieta la terra»: chiediamo con fede a Maria di irradiare sulla Chiesa e sul mondo intero un raggio della sua luce. Ne abbiamo tanto bisogno! Possa Dio Padre rinnovare il prodigio del sole: che questo «Sole nascente dall'alto» rinasca in tutti noi per i meriti della Vergine Maria e ci doni tanta serenità! **MaC**